

Carlo Curti Gialdino, I simboli dell'Unione europea: la paternità del disegno della bandiera

Source: CURTI GIALDINO, Carlo. I Simboli dell'Unione europea, Bandiera - Inno - Motto - Moneta - Giornata. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., 2005. 224 p. ISBN 88-240-2503-X. p. 80-85.

Copyright: 2005 - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A.

URL:

http://www.cvce.eu/obj/carlo_curti_gialdino_i_simboli_dell_unione_europea_la_paternita_del_disegno_della_bandiera-it-df9f9dde-98a3-461b-a8a8-8f9c13012343.html

Last updated: 11/07/2014

Carlo Curti Gialdino, *I simboli dell'Unione europea*

[...]

6. Sulla paternità del disegno della bandiera europea

Qualche incertezza sussiste, a cinquant'anni di distanza dall'adozione da parte del Consiglio d'Europa, sulla precisa paternità del disegno della bandiera europea.

Da due note interne al Consiglio d'Europa risalenti alla fine del 1953 ed al gennaio 1954 si evince che la proposta di un cerchio di “quindici” stelle d'oro su fondo blu fu formulata nel settembre 1951 da Hanno F. Konopath della sezione di Amburgo dell'Europa Union e risultò classificata al quarto posto tra i dodici selezionati⁽²⁵¹⁾. Un disegno analogo, tuttavia, in un altro documento viene attribuito sempre all'Europa-Union di Amburgo ma è datato 30 agosto 1952 sempre in conseguenza di un concorso pubblico⁽²⁵²⁾. Konopath rivendicò energicamente la paternità del disegno presso il Segretariato generale del Consiglio d'Europa⁽²⁵³⁾. Espose, tra l'altro, di aver trasmesso il disegno al segretario di Paul-Henry Spaak in occasione della sua presenza per un convegno ad Amburgo nel settembre 1951 ricordando che Spaak, influenzato, era ricoverato in ospedale. Il Segretariato generale del Consiglio d'Europa negò, peraltro, di aver ricevuto il disegno e sostenne che l'idea del cerchio di stelle era stata frutto di proposte parallele, per cui non era possibile attribuirlo esplicitamente ad una persona⁽²⁵⁴⁾.

Risulta, altresì, che con due lettere, rispettivamente, del 25 gennaio 1952 e del 13 febbraio 1952⁽²⁵⁵⁾, l'ex diplomatico spagnolo Salvador de Madariaga, al tempo Presidente del Centre européen de la culture, aveva avanzato una proposta di bandiera ove, sempre su fondo blu, erano riprodotte su di una ideale carta d'Europa un numero di stelle dorate pari alle capitali degli Stati membri (che erano indipendenti nel 1938), con una stella più grande per Strasburgo. Di questa proposta è pubblicato anche il disegno, accompagnato da una breve spiegazione, intitolata *A Flag for Europe* e datato Oxford 1° dicembre 1951⁽²⁵⁶⁾.

Inoltre, negli Archivi del Consiglio d'Europa, sono conservati numerosi disegni attribuiti ad Arsène Heitz, funzionario del Servizio “Courier” (posta interna) del Consiglio d'Europa. Molti bozzetti rappresentano una bandiera blu con una pluralità di stelle, talvolta in numero di 15, disposte in differenti combinazioni (9 in cerchio e 6 intorno ad esso⁽²⁵⁷⁾, ovvero 10 in cerchio e 5 intorno ad esso⁽²⁵⁸⁾); talvolta in numero di 11 in cerchio, 5 intorno ad esso ed il tutto circondato da una corona di alloro dorato⁽²⁵⁹⁾, oppure 13, di cui 12 in cerchio ed 1 più grande al centro⁽²⁶⁰⁾.

Dall'esame dei documenti relativi alla scelta della bandiera nel quadro del Consiglio d'Europa, inoltre, si evince, per un verso, che, fin dal 20 maggio 1951, la Commissione del regolamento e delle prerogative dell'Assemblea consultiva aveva dato la propria approvazione generale provvisoria ad una bandiera con un cerchio di stelle d'oro in campo blu. Per altro verso, risulta che il Comitato dei Ministri a livello di delegati, nel gennaio 1955, decise di selezionare soltanto due disegni, uno contenente il cerchio di dodici stelle, attribuito ad Heitz e l'altro con la costellazione di stelle proposta da Salvador de Madariaga. La preferenza dei delegati dei Ministri, comunicata al Comitato misto, fu, tuttavia, per il disegno del cerchio di dodici stelle, quello alla fine adottato all'unanimità tanto dall'Assemblea che dal Comitato dei Ministri. Della paternità sostanzialmente attribuita ad Heitz – che in ogni caso ne disegnò il bozzetto del primo esemplare – dà conto lo stesso sito *web* del Consiglio d'Europa nella rubrica *The story of the european flag [How the twelve stars were born]*.

Se, tuttavia, dalle fonti documentarie passiamo alle fonti orali e alla memorialistica la paternità riferita ad Heitz appare meno chiara. Essa viene, ad esempio, decisamente esclusa da Paul M.G. Levy, al tempo Direttore dell'Informazione e della Stampa al Consiglio d'Europa, che si assume quasi interamente il merito della proposta. Levy ne ha parlato in termini netti in una intervista rilasciata il 26 febbraio 1998, la cui trascrizione della registrazione è riprodotta nel sito del Consiglio d'Europa. Alla specifica domanda “Qui est-ce qui a dessiné le drapeau vraiment?” Levy risponde “Moi, et c'est moi qui ai calculé les proportions à observer pour pouvoir faire la description géométrique. Arsène Heitz qui était un fonctionnaire du service du courrier a fait de tas de propositions, y compris celles des quinze étoiles. Mais il en a fait trop. Il a voulu

faire des monnaies européennes avec les quinze étoiles dans le coin. Il a voulu faire des drapeaux nationaux qui intégraient le drapeau du Conseil de l'Europe, ce contre quoi voulaient se garantir les britanniques qui n'aimaient pas ça"⁽²⁶¹⁾.

Inoltre, sia intervenendo ad un dibattito a Louvain-la-Neuve nel 1990⁽²⁶²⁾, sia nella citata intervista del 26 febbraio 1998⁽²⁶³⁾, come in una lettera del 19 agosto 2001 a C. E. Cossermelli⁽²⁶⁴⁾, Levy ricorda che la proposta iniziale di una stella d'oro in campo blu fu avanzata da Carl Weidl Raymon⁽²⁶⁵⁾, proposta bocciata perché identica alla bandiera dell'allora Congo belga. Anche in questa lettera Levy si attribuisce l'idea delle stelle disposte in cerchio e aggiunge "les propositions de mon ami Arsène Heitz ne sont pas mentionnés".

Infine, secondo una recente ricostruzione⁽²⁶⁶⁾, l'idea del cerchio di dodici stelle su campo blu sarebbe da attribuire all'irlandese Gerard Slevin (1919-1997), al tempo aggiunto del Chief Herald of Ireland, che, come si ricorderà, fu uno degli esperti araldici del Comitato dei Ministri. Si sostiene, in particolare, che nel corso della prima riunione Comitato *ad hoc*, svoltasi il 12 novembre 1954⁽²⁶⁷⁾ fu proprio il disegno con il cerchio di dodici stelle, predisposto da Slevin, ad incontrare i favori dei membri del Comitato⁽²⁶⁸⁾. Ma tale ricostruzione non ha pregio in quanto la partecipazione di Slevin ai lavori relativi alla bandiera europea è sicuramente successiva⁽²⁶⁹⁾ ai disegni di Konopath e di Heitz. È probabile, invece, che Slevin possa aver dato il suo contributo alla redazione della descrizione araldica della bandiera europea⁽²⁷⁰⁾.

Nonostante le precisazioni di Paul M.G. Levy e la recente ricostruzione di Susan Hood l'attribuzione ad Arsène Heitz del disegno originale mi sembra continui ad avere maggiore consistenza.

Anzitutto lo stesso Arsène Heitz, nel 1987, rivendicò il proprio ruolo nella concezione del disegno della bandiera ed insieme dell'ispirazione religiosa affermando che "le drapeau de l'Europe est le drapeau de Notre Dame"⁽²⁷¹⁾. In secondo luogo, deve essere ricordata la testimonianza del padre Pierre Caillon che riferisce proprio di un incontro avuto con Arsène Heitz. Padre Caillon racconta di avere per caso incontrato l'ex funzionario del Consiglio d'Europa nell'agosto 1987 a Lisieux nel Carmelo. Fu Heitz a fermarlo dicendogli "C'est à moi qu'on a demandé de dessiner le Drapeau de l'Europe. J'ai eu subitement l'idée d'y mettre les Douze étoiles de la Médaille Miraculeuse de la Rue du Bac, sur fond bleu. Mon projet a été adopté à l'unanimité, le 8 décembre 1955, fête de l'Immaculée-Conception. Je vous dis cela, mon Père, parce que vous portez la petite croix bleue de l'Armée Bleue de Notre Dame de Fatima"⁽²⁷²⁾.

Padre Caillon ricorda, altresì, che all'inizio di gennaio 1988 si recò a Strasburgo e, ottenuto l'indirizzo di Arsène Heitz, lo andò a trovare e venne riconosciuto dall'ex funzionario del Consiglio d'Europa⁽²⁷³⁾. Padre Caillon riferisce, ancora, un ulteriore particolare, precisamente lo scambio di impressioni tra il Segretario generale del Consiglio d'Europa Léon Marchal e Paul M.G. Levy sull'ispirazione religiosa della corona di dodici stelle, sulle quali torneremo tra breve⁽²⁷⁴⁾. L'esattezza del particolare che il sacerdote non poteva che avere appreso da Heitz (a sua volta informato da Levy) conferma senz'altro che Heitz fu direttamente implicato nell'elaborazione dei disegni che portarono il Consiglio d'Europa alla scelta.

La paternità è anche attribuita ad Heitz da Carlos Eduardo Cossermelli che, sulle orme di Padre Caillon, si recò a Strasburgo il 13 febbraio 1998 ed incontrò la vedova ottantaquattrenne di Arsène Heitz, la quale non smentì il ruolo avuto dal marito nell'ideazione della bandiera⁽²⁷⁵⁾.

Inoltre, una ulteriore indiretta conferma del ruolo svolto da Arsène Heitz può essere considerata l'emissione⁽²⁷⁶⁾ di tre francobolli da parte delle poste francesi nel 1975 in occasione del ventennale della bandiera europea. Sulla cartolina del primo giorno d'emissione⁽²⁷⁷⁾ figura, infatti, la fotografia di Heitz con in calce la didascalia "co-auteur et dessinateur de la maquette du Drapeau de l'Europe".

Il termine "co-auteur", all'evidenza scelto consapevolmente dalle poste francesi, risolve con efficacia la questione dell'effettiva paternità del disegno della bandiera. L'idea di una bandiera con un cerchio di stelle, originariamente in numero pari a quelle degli Stati membri e dello Stato associato (la Saar) del Consiglio d'Europa, infatti, venne concepita, pressoché contemporaneamente (fine 1951-inizio 1952) sia al di fuori del Consiglio d'Europa, in particolare da Hanno F. Konopath dell'Europa-Union di Amburgo⁽²⁷⁸⁾, sia all'interno dell'organizzazione di Strasburgo, segnatamente da Paul M.G. Levy e da Arsène Heitz. In ogni caso il

disegno di Hanno F. Konopath appare essere posteriore a quelli concepiti da Levy ed Heitz sicché non è credibile che questi ultimi abbiano tratto “ispirazione” dal disegno di Konopath!

Quanto alla divisione dei compiti tra Levy ed Heitz, quest’ultimo va propriamente considerato l’autore del disegno originale, quello sottoposto all’esame ed approvazione degli organi politici del Consiglio d’Europa, mentre a Paul M.G. Levy va riconosciuto il ruolo di ispiratore e va ricordata la pazienza e la determinazione per aver condotto, dietro e davanti alle quinte, tutta l’operazione simbolica della scelta della bandiera da parte del Consiglio d’Europa tra il 1949 e il 1955, nonché l’attività svolta fino al 1966 perché le Comunità europee adottassero una bandiera se non identica assai simile.

Circa la precisa ispirazione del cerchio di stelle in ambienti del Consiglio d’Europa si ipotizza che essa possa derivare da un’immagine vista da taluno dei componenti la delegazione del Consiglio d’Europa presente a Roma nel grande salone del piano nobile di Palazzo Barberini il 4 novembre 1950 alla cerimonia per la firma della convenzione europea per i diritti dell’uomo e la tutela delle libertà fondamentali. Invero, alzando gli occhi si può ammirare, nella volta del grande salone, l’imponente affresco di Pietro Berrettini da Cortona, che raffigura “Il Trionfo della Divina Provvidenza ed il compiersi dei suoi fini sotto il Pontificato di Urbano VIII Barberini”. Nella scena centrale, a sinistra della Provvidenza, avvolta in un manto dorato e con la testa circondata da un alone di luce, a sottolinearne la natura divina e non umana, vi è una grande figura avvolta da veli fluttuanti, che è l’Immortalità, la quale tiene nelle mani una corona di dodici stelle luminose. L’Immortalità, che si muove ai comandi della Provvidenza, tende la corona verso il grande stemma dei Barberini, dipinto proprio sopra di lei, al centro della volta, per onorarlo di gloria eterna⁽²⁷⁹⁾.

Anche se l’ipotesi è seducente, perché consentirebbe di collegare il disegno della bandiera dell’Europa alla tutela dei diritti fondamentali, essa appare poco verosimile, costruita *a posteriori* e, forse, anche frutto di un “gioco della memoria”⁽²⁸⁰⁾.

Mi permetto, pertanto, di avanzare una diversa prospettazione. Ritengo, infatti, più plausibile che l’idea del cerchio di stelle possa aver trovato ispirazione – anche se di ciò non risulta traccia né nei documenti né nelle fonti orali e memorialistiche – nel disegno della prima bandiera degli Stati Uniti, che ha nel cantone blu un cerchio di tredici stelle a cinque punte. È molto probabile, infatti, che coloro i quali concepirono il bozzetto della bandiera conoscessero il disegno della bandiera americana, probabilmente opera di Francis Hopkinson, adottata dal Congresso il 14 giugno 1777, e che, secondo una nota leggenda, sarebbe stata cucita nel giugno 1776 da Betsy Ross⁽²⁸¹⁾. Da questa ispirazione di carattere storico-vessillologico, tuttavia, sarebbe veramente azzardato trarre una qualche conseguenza quanto a caratteristiche federalistiche o confederalistiche del Consiglio d’Europa, che è, a differenza dell’Unione europea, una organizzazione internazionale di tipo classico. Con riferimento all’Unione europea, invece, si deve rilevare che la parola “federale”, è stata espunta dal trattato costituzionale, come lo fu dal trattato di Maastricht, quasi fosse un maligno *nomen-omen* che il legislatore costituzionale deve guardarsi dall’evocare⁽²⁸²⁾. Tuttavia, il concetto e la relativa terminologia era ben presente agli autori del preambolo del trattato CECA ed ora potrebbe passare, per un effetto metonimico, dalla bandiera al soggetto Unione europea che essa identifica, qualora tale soggetto fosse configurato, secondo la nota formula deloriana, come una federazione di Stati-Nazione⁽²⁸³⁾.

[...]

(251) *Note sur l’adoption definitive du drapeau accepté par l’Assemblée Consultative*, Archivi del Consiglio d’Europa, busta 2191, doc. 274.

(252) *Historique de la question de l’emblème*, Archivi del Consiglio d’Europa, busta 2191, doc. 273. In effetti, il 16 giugno 1952 l’Europa-Union presentò ad Amburgo 12 bozzetti di bandiera per l’Europa, tra cui quello con il cerchio di quindici stelle disegnato da Hanno F. Konopath (*Hamburger Abendblatt*, 17 giugno 1952, p. 10).

(253) Lettere di Hanno F. Konopath a Paul M.G. Levy, 29 settembre 1953, 7 ottobre 1953, 1° marzo 1954, 18 ottobre 1954 e 9 gennaio 1958, Archivi del Consiglio d’Europa, busta 2191, doc. 256, 270, 339, 378, 539.

(254) Lettere di Paul M.G. Levy a Hanno F. Konopath, 2 ottobre 1953, 6 febbraio 1958, 6 maggio 1958, in Archivi del Consiglio d’Europa, busta 2191, doc. 262, 540, 546.

(255) Archivi del Consiglio d’Europa, busta 2191, doc.182 e doc.189.

(256) Archivi del Consiglio d’Europa, *Proposition de drapeau de Salvador de Madariaga*, 1° dicembre 1951.

(257) Archivi del Consiglio d’Europa, *dessin de Heitz* (5).

- (258) Archivi del Consiglio d'Europa, *dessin de Heitz* (21).
- (259) Archivi del Consiglio d'Europa, *dessin de Heitz* (22).
- (260) Archivi del Consiglio d'Europa, *dessin de Heitz* (9).
- (261) Intervista di Levy negli Archivi del Consiglio d'Europa, registrazione da 29' 22" a 30' 22". Va, peraltro, ricordato che Levy nella ricostruzione che ha fornito della vicenda nel volume di memorie *Sauver l'Europe*, cit., pp. 163-167 (pubblicato nel 1978), non si è esplicitamente attribuito la paternità della bandiera né ha mai citato Arsène Heitz.
- (262) F. DASSETTO, M. DUMOULIN, *Naissance et développement de l'information européenne*, cit., p. 80.
- (263) Intervista di Levy negli Archivi del Consiglio d'Europa, registrazione 20' 45".
- (264) Riprodotto in allegato a C.E. COSSERMELLI, *La bandiera europea*, cit., p. 125
- (265) Nota di C. Weidl Raymond al Consiglio d'Europa 9 giugno 1950, Archivi del Consiglio d'Europa, busta 2191, doc. 22.
- (266) S. HOOD, *Royal-Roots Republican Inheritance. The Survival of the Office of Arms*, The Woodfield Press, Dublin, 2002, pp. XXV, 227-229; ID., *The Hope of Nations. The Irish Connection in Ireland of the Welcomes*, nov./dec. 2003 in « <http://www.irelandofthewelcomes.com/articles/article.asp?id=21788issue=62003> »; v. anche i necrologi di G. Slevin, in *The Irish Times*, 28 marzo 1997 ed in *Daily Telegraph*, 15 maggio 1997.
- (267) V. *supra*, cap. II, n. 5.6.
- (268) S. HOOD, *Royal Roots-Republican Inheritance*, cit., pp. 227-228, afferma che “Showing both foresight and ecumenical seensivity, Slevin persuaded then that a competing design, proposing to incorporate the Christian cross in the new emblem would be inadvisable, because it was potentially offensive to non-Christians states, who might join the Council in the future. Featuring a clock-like circle of 12 gold stars or mullets on a blue background, Slevin design aimed to encapsulate graphically the ideal of an evolving Europe over the course of time”. Per confutare la tesi della paternità di Slevin è sufficiente ricordare – oltre al fatto che l'esperto araldico fu associato ai lavori del Consiglio d'Europa successivamente ai disegni di Konopath e Heitz – anche che il disegno con la croce era stato già bocciato dai delegati turchi nel 1953.
- (269) Lettera del Segretariato generale a Gerard Slevin dell'8 ottobre 1954, Archivi del Consiglio d'Europa, busta 2191, doc. 383.
- (270) Anche in tale contesto, tuttavia, il contributo di Slevin, come quello degli altri esperti araldici del Comitato *ad hoc*, fu marginale. Infatti, la descrizione araldica, geometrica e simbolica che fu allegata alla decisione dell'8 dicembre 1955 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa è sostanzialmente analoga a quella figurante nella risoluzione dell'Assemblea consultativa del 15 settembre 1953 – adottata, cioè, precedentemente all'interno dei tre esperti in araldica – fatta salva la diminuzione del numero delle stelle da quindici a dodici.
- (271) *Magnificat*, 1987. Il dibattito venne rilanciato dall'articolo *L'Europe violée par la Sainte Vierge*, in *Le Canard enchaîné*, 20 dicembre 1989. È significativo che le prime testimonianze sull'ispirazione religiosa della bandiera europea siano venute da protagonisti della vicenda dopo, rispettivamente, trentadue anni dalla adozione da parte delle Consiglio d'Europa e due anni dall'adozione da parte delle Comunità europee. Sorge spontaneo il dubbio che si tratti di una scelta precisa tendente a non rivelare con chiarezza questo aspetto prima che la Comunità europea non si fosse ufficialmente pronunciata scegliendo la bandiera del Consiglio d'Europa.
- (272) P. CAILLON, *Le drapeau de l'Europe*, in *L'appel de Notre Dame*, 1989, n. 133, gennaio-marzo, p. 1; ID. *Le drapeau de l'Europe*, in *Stella Maris*, n. 306, luglio-agosto 1995, pp. 18-19, testo scritto da P.Caillon (Centre St. Jean, 61500 Seés, Orne) su richiesta ed in collaborazione con Ch. Sauter, aumônier de l'Hôpital, 71250 Cluny.
- (273) Arsène Heitz, altro protagonista della vicenda della bandiera, era nato il 20 settembre 1908 a Huttenheim, cittadina alsaziana non lontana da Strasburgo. Aveva seguito i corsi dell'École des Beaux-Arts di Rouen dal 1925 al 1928. Dopo il servizio militare entrò nella gendarmeria nazionale. Successivamente fu assunto al servizio “Courrier” (posta interna) del Consiglio d'Europa. Heitz è deceduto nel 1989. Abitava a Strasburgo in rue de l'Yser, 24. Per ulteriori informazioni sulla vita Arsène Heitz si veda C.E. COSSERMELLI, *La bandiera europea*, cit., pp. 103-108.
- (274) Il racconto di Padre Caillon è praticamente identico a quello che compare nella citata intervista di P. Levy, che è, peraltro, del 1998, Archivi del Consiglio d'Europa, registrazione da 27' 03" a 29'22".
- (275) C.E. COSSERMELLI, *La bandiera europea*, cit., pp. 106-108.
- (276) Tiratura limitata di 800 esemplari.
- (277) Il bozzetto dei tre francobolli fu disegnato dallo stesso Heitz, come ricorda C.E. COSSERMELLI, *La bandiera europea*, cit. p. 108.
- (278) Cfr. *supra*, cap. II, n. 2.3.
- (279) A. LO BIANCO, *La volta di Pietro da Cortona*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gebart s.r.l., Roma, 2004, p. 17.
- (280) P.M.G. LEVY, *Douze étoiles qui resteront douze*, in *Revue mensuelle de l'Association des Amis et Anciens de l'Université Catholique de Louvain*, 1987, n. 9, pp. 235-244, e *Le choix du drapeau européen*, in *La croix*, 27 settembre 1989, infatti, fa risalire la “scoperta” del cerchio di stelle contenuto nell'affresco solo al 1962; v. anche K. KOWALSKI, *Europa : mity, modele, symbole*, cit., p. 149.
- (281) Elisabeth Griscom Ross (1752-1836). Per più ampie informazioni sulla leggenda della prima bandiera statunitense « <http://www.ushistory.org/betsy/flagtale.html> ».
- (282) Così A. LA PERGOLA, *L'Unione europea: una federazione non dichiarata*, in *EuropaForum*, 1992, n. 1, p. 7.
- (283) V. *supra*, premessa.